

Da Nicotera scatta l'allarme

Reflui fognari in arrivo in tre fiumi della Piana

Per opere all'impianto di Gioia Tauro inquinamento in vista

Orsolina Campisi
NICOTERA

«Pretendiamo che i Comuni e gli organi di controllo predispongano tutte le attività necessarie a scongiurare ogni tipo di ripercussione sulla pubblica salute».

È il grido di allarme lanciato dal movimento "14 luglio" che, insieme ad altre associazioni, Osservatorio ambientale "Iride", Comitato "7 Agosto", Comitato "Quartiere fiume e rinascita", movimento "Il Sud che sogna" e "Città futura", è in piena allerta in quanto, giorno 2 maggio, sarebbero stati previsti specifici lavori presso il mega depuratore di Gioia Tauro, Iniziative ambientali meridionali (Iam). In particolare, la Iam, per ventiquattro ore, dovrebbe smettere di funzionare per alcuni interventi di manutenzione. Il rischio, secondo le varie associazioni, sarebbe, a questo punto, quello dello sversamento dei reflui fognari nei tre corsi d'acqua principali della Piana e cioè il Mesima, il Petrace e il Budello attraverso gli sforatori di piena e quindi senza essere depurati.

La città metropolitana di Reggio Calabria, in particolare, avrebbe già autorizzato il programma dei lavori e l'attivazione degli sforatori di piena. «Uno sversamento di sostanze inquinanti autorizzato è assurdo – dichiarano i com-

ponenti dei vari comitati e movimenti popolari –. E quello che più ci colpisce è il fatto che non sono previste delle procedure per fare in modo che questi reflui fognari non si disperdano indiscriminatamente nell'ambiente marino e costiero aggravando lo stato dei tre fiumi che già è tristemente notorio per il suo degrado e alto tasso d'inquinamento». Intanto, le stesse associazioni si starebbero organizzando per l'attuazione di programmi e costanti monitoraggi lungo i tre corsi d'acqua e nei pressi degli sforatori, controlli che saranno attestati attraverso la documentazione di ciò che potrebbe verificarsi.

Il rischio che prevedono le associazioni, dunque, è lo sversamento di fognari e di scarichi non depurati nelle acque non solo dei fiumi, ma, soprattutto, in un mare già troppo spesso "maltrattato" allertando ulteriormente, dopo tante battaglie cittadine, chi vive sulla costa, e non solo. ◀



Il sorvegliato. Il fiume Mesima sotto osservazione